

## *Newsletter dell'Associazione Italiana di Psicogeriatría*

**Febbraio 2011**

Care Colleghe e cari Colleghi,

abbiamo iniziato l'anno con una vitalità ed un impegno davvero molto rilevanti. Sono sempre positivamente sorpreso quando vengo interpellato per organizzare attività, predisporre documenti, discutere argomenti importanti da parte dei soci e dei componenti dei consigli direttivi nazionale e regionali. Per me personalmente questi contatti sono arricchenti, anche se talvolta sono dispiaciuto per l'impossibilità di rispondere in modo adeguato alle richieste, a causa di difficoltà culturali, economiche, organizzative. Ripeto però ancora una volta all'inizio del nuovo anno che per quanto possibile io, il Collegio di Presidenza, il segretario scientifico e la segreteria organizzativa sono a disposizione per qualsiasi esigenza dei soci... confidando nella vostra pazienza e capacità di comprendere!

Il 21-22 gennaio si è tenuta a Torino l'annuale riunione del Consiglio Direttivo di AIP dedicata a costruire i progetti dell'Associazione per il nuovo anno, ma anche ad arricchire la nostra cultura attorno alle problematiche professionali. Abbiamo ascoltato le relazioni di due illustri studiosi, il prof. Giuseppe Costa ed il prof. Benedetto Saraceno, che hanno dato indicazioni importanti rispetto al bisogno del paziente ed alla qualità della nostra risposta (le diapositive della relazioni sono disponibili sul sito dell'AIP, assieme a quelle dei colleghi che sono intervenuti su vari aspetti scientifici e clinici il sabato mattina: Bartorelli, Biagini, Canonico, Favaretto, Ferro, Gabelli, Musicco, Pernigotti, Putzu, Scapati, Scarpino, Serrati). Più la persona che invecchia è "povera", e quindi a rischio di subire negativamente il peso della vita, più noi abbiamo responsabilità verso noi stessi (la formazione e l'elaborazione dell'esperienza), verso il paziente (mediando tra medicina dell'evidenza e medicina narrativa), verso l'organizzazione dei servizi (dobbiamo "abitarli" con il massimo impegno per imprimere un segno della nostra presenza). Il seminario di Torino si è tenuto nell'ambito di Eataly, cioè il mercato alimentare di quanto di più buono e naturale si possa trovare nel nostro Paese. Siamo stati ospiti di Elvezio Pirfo che ha costruito un ponte ideale tra il nostro impegno sempre molto concreto e questo mercato, dove si vive la realtà forte di chi lavora con i prodotti della terra.

In questi giorni avrete tutti ricevuto il programma cartaceo del nostro 11° Congresso Nazionale di Gardone. Chi non l'avesse visto è pregato di inviare una mail alla segreteria per superare eventuali problemi postali ([smartini@grg-bs.it](mailto:smartini@grg-bs.it)). Ricordo anche che la scadenza per l'invio degli abstract è il 19 febbraio p.v. Durante il Congresso si svolgeranno anche le elezioni per il Consiglio Direttivo AIP 2011-2014. I Soci sono pregati di inviare alla Segreteria eventuali candidature entro la fine di marzo.

In questo periodo avete certamente ricevuto anche la rivista *Psicogeriatría* (il terzo numero del 2010); attendo contributi di buon livello per i prossimi numeri.

Nel corso del Consiglio Direttivo di Torino si è deciso di ripetere anche quest'anno l'esperienza molto positiva della Scuola Estiva AIP dedicata ai giovani medici che si occupano di psicogeriatría, qualsiasi sia la loro specializzazione formale (neurologia, psichiatria o geriatría) oppure ancora non specialisti.

Riceverete al più presto indicazioni precise sulla data, la sede ed il programma; già fin d'ora invito tutti ad identificare i possibili candidati tra i colleghi più giovani che operano attorno a noi.

Concludo invitando i nostri soci a leggere il commentario uscito su JAMA (305, 402, 2011) a cura del nostro collega Antonio Guaita, riguardante l'approccio "prostatico" alle persone affette da demenza. Oltre al piacere di veder valorizzata a così alto livello la psicogeriatría italiana, è interessante constatare l'attenzione delle riviste scientifiche più qualificate verso problematiche assistenziali che riguardano le malattie croniche. Il contributo di Guaita è, infatti, in linea con altri pubblicati in questi mesi, a testimonianza dell'interesse verso le persone affette da malattie inguaribili secondo la medicina tradizionale, ma che invece possono ricevere grandi vantaggi di salute da approcci non farmacologici, ma a forte intensità di relazione.

*Marco Trabucchi*